

leggi, che egli aveva presentate alla Camera. (*Senso a sinistra — Si ride a destra*)

Io voglio un bilancio forte e non debole; ed il bilancio è debole. Io voglio il pareggio sicuro e solido; e pareggio non c'è e non c'è stato mai! Io voglio che le finanze non sieno compromesse; ed in questi anni furono compromesse in guisa, che, mentre l'incremento naturale delle imposte ci avrebbe consentito di coprire le spese necessarie, ed avrebbe dato al bilancio quella elasticità che gli è necessaria, noi abbiamo già un *deficit* serio...

Magliani, ministro delle finanze. No.

Crispi. ...e verrà il giorno in cui il ministro delle finanze, per colmarlo, sarà costretto a proporre nuove imposte.

Ora, signori, io non voglio farmi partigiano di una politica finanziaria siffatta; e se verrà il momento che io debba separarmi dai miei amici per questo, me ne separerò con dolore, ma saprò fare il mio dovere. (*Benissimo! a destra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io rimarrò nel campo circoscritto delle mie osservazioni, perchè la questione si è andata allargando, e non vorrei che si perdesse di vista l'obiettivo principale.

Comincio dal prender atto della promessa del ministro delle finanze, che lo sconto sarà ribassato; ma nel tempo stesso debbo rettificare parecchie osservazioni fatte dall'onorevole ministro, perchè altrimenti la Camera ed il paese resterebbero sempre nell'equivoco.

Prima di tutto io debbo dire, che lo sconto trovavasi al 5 per cento prima dell'abolizione del corso forzoso, e dopo questa operazione fu ridotto al 4 e mezzo e successivamente al 4; di questa ultima diminuzione credo di avere un po' di merito anch'io, per avere insistito nel chiedere che, a misura che migliorava il mercato monetario, si diminuiva il saggio dello sconto.

Veniamo alla questione dei titoli.

Non appena si effettuò una leggera oscillazione nel mercato inglese, il nostro sconto fu elevato nell'ottobre prima dal 4 al 4 e mezzo e poi al 5. Dopo d'allora la Banca inglese ribassò lo sconto, ma noi restammo fermi al 5. Venuta la crisi della fine di marzo, la Banca inglese e con essa le altre Banche continentali ribassarono lo sconto, e noi lo portammo al 6. Ora, questo che cosa prova? Che il saggio dello sconto da noi non segue le oscillazioni del mercato mondiale monetario. Noi, infatti, abbiamo lo sconto alto e lo manteniamo alto quando gli altri lo ribassano.

Senonchè, l'onorevole ministro dice che lo sconto alto delle Banche non pregiudica il commercio e l'industria, perchè lo sconto fuori banca si mantiene più basso e si può mandare a scontare all'estero.

Ma, onorevole ministro, chi può mandare a scontare all'estero? Soltanto le firme di primo ordine e il portafoglio bancario. Quindi, l'industria arriva sempre al saggio del 6 e qualche cosa di più; perchè da noi il credito si distribuisce mediante una rete immensa di succursali e col risconto delle Banche popolari che elevano il saggio dello sconto.

Vi è inoltre un'osservazione che riguarda lo interesse della finanza e del Tesoro, cioè che, se noi mandiamo effetti di prim'ordine all'estero, si scontano benissimo nei momenti ordinari; ma non appena avviene una crisi, il portafoglio ritorna precipitosamente in Italia. Così infatti si è verificato un mese fa; e noi abbiamo esacerbazione dei cambi per questo doppio effetto: per i titoli fluttuanti italiani che ci ritornano a precipizio, e perchè i banchieri esteri in tempo di crisi si contentano di perdere l'1, il 2 o il 3 per cento anzichè continuare a prestarci il credito.

Del resto, dal momento che i banchieri per arbitraggio possono guadagnare l'1 per cento, che cosa importa loro di avere l'1, l'1 e mezzo di più sopra cambiali a 75 giorni od a tre mesi nei momenti di crisi in cui il denaro si moltiplica vertiginosamente in pochi giorni?

Nè queste considerazioni io faccio ora per la prima volta. Quando si discusse la legge sul corso legale, io dissi precisamente così: voi vi affidate sopra fragili palischermi in momenti di bonaccia e siete felici di lanciarvi nell'alto mare; ma badate poi che quando venga la tempesta il credito non vi sarà mantenuto e voi dovrete subire la contrazione dei mercati esteri. Ora siccome questa è una condizione di cose estremamente pericolosa, io ho voluto richiamare su di essa l'attenzione della Camera perchè l'onorevole ministro consideri e vegga che dopo sei mesi di sconto alto nessuno degli effetti da lui presagiti si è ottenuto, anzi si sono ottenuti effetti contrari. Invece di restringersi la circolazione e di aumentare la riserva, la circolazione si è allargata e le riserve sono diminuite. Perchè? Perchè l'estero ha chiesto la restituzione di ciò che ci aveva imprestatato e si è dovuta allargare vertiginosamente all'interno quella circolazione che non si era voluta aumentare a tempo opportuno.

Ora, senza volere insistere ulteriormente, io mi auguro che il passato giovi di guida per l'avve-